

Marco Carassi¹

Esperienze di accessibilità ai documenti d'archivio

Durante la seconda guerra mondiale, agli stanchissimi soldati russi che difendevano Leningrado (oggi San Pietroburgo), dall'assedio tedesco, il direttore del Museo dell'Hermitage riuscì ad offrire un inatteso sollievo psicologico. Le sale erano state sgomberate dai capolavori di pittura, arrotolati su grandi cilindri di legno e trasportati in treno a migliaia di chilometri di distanza dai pericoli dei bombardamenti. Si racconta che il direttore, a parole, abbia illustrato ai soldati che cosa rappresentavano le cornici vuote rimaste nelle sale, suscitando tale emozione da far venire ai presenti le lacrime agli occhi.

Facciamo ora un salto indietro nel tempo e ascoltiamo come Shakespeare si rivolge al pubblico del teatro nel prologo dell'Enrico V:

“Perdonatemi, gentili spettatori, se abbiamo osato presentarvi, in uno spazio ridottissimo, un così grandioso argomento. Come potrebbe questo piccolo palco contenere tutti quei soldati, tutti gli scafi di quelle grandi navi? Supplite dunque con la vostra mente. Quando sentirete parlare di cavalli dovrete sentire i loro nitriti, quando saranno nominati i velieri, dovrete sentire gli spruzzi sollevati dalle prue che si immergono tra le onde...”

La visita al museo senza quadri e il modo in cui Shakespeare evoca a parole grandiosi spettacoli di guerra dentro la piccola sala di un teatro sono due episodi che ci aiutano a riflettere sul meraviglioso potere della parola per coinvolgere le persone nella fruizione della cultura.

L'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino ne ha fatto uso negli anni passati al fine di rendere più accessibile il tesoro degli archivi storici sia ai ragazzi delle scuole sia alle persone non vedenti o ipovedenti.

Per gli studenti sono state preparate varie antologie con selezioni di documenti commentati, raccolti intorno a temi di interesse educativo come la paura, il coraggio, l'arte di scegliere (cioè di sbagliare, di rimediare, di imparare dagli errori e dai successi)².

Tenuto conto poi dello scarso uso che gli insegnanti hanno fatto di queste offerte, giudicate bellissime ma troppo difficili da utilizzare in classe, abbiamo prodotto due raccolte di dialoghi teatrali in cui i documenti d'archivio sono stati “tradotti” nelle ricostruzioni dei vivaci rapporti personali che avevano accompagnato la redazione di quei documenti³. Le studentesse della Scuola media di Nichelino (periferia di Torino) ci hanno dato la soddisfazione di entusiasinarsi e

1 Già soprintendente archivistico per il Piemonte e la Valle d'Aosta e direttore dell'Archivio di Stato di Torino, ora direttore dell'Associazione Amici dell'Archivio di Stato di Torino OdV.

2 Ecco l'elenco: 1) *Un viaggio nella paura. Alla scoperta di testimonianze storiche della più terribile delle emozioni. Uno strumento didattico e una lettura affascinante.* A cura di Chiara Barbero e Marco Testa. Testi di Marco Carassi. Hapax, Torino 2016. 2) *Un viaggio nella paura e nel coraggio.* A cura di Chiara Barbero e Marco Testa, con commenti di Marco Carassi e un racconto di Nadia Terranova. Hapax, Torino 2018. 3) *Un viaggio nell'arte di scegliere (di sbagliare, di rimediare, di imparare dagli errori e dai successi).* Antologia commentata per uso didattico a cura di Chiara Barbero e Federica Tammarazio, coordinamento di Marco Carassi. Hapax, Torino 2020.

3 1) *La storia in scena. Dai documenti d'archivio ai dialoghi tra personaggi storici.* Hapax, Torino 2020. 2) *La storia in scena. Altre storie. Dai documenti d'archivio ai dialoghi tra personaggi storici.* Hapax, Torino 2021.

interpretare in classe i dialoghi tra le donne marchigiane che nel 1860 discutono su come protestare contro la loro esclusione dal voto del plebiscito (solo maschile) per l'unione delle loro terre al regno costituzionale di Vittorio Emanuele II. Le lettere di quelle donne, conservate nell'Archivio di Stato di Torino perché dirette al re, si sono così trasformate in una emozionante rievocazione di un episodio della lunga storia della lotta per i diritti di eguaglianza.

Tuttavia, anche queste offerte sono state poco utilizzate nelle scuole. Abbiamo allora proceduto a fare un sondaggio tra gli insegnanti delle scuole secondarie del Piemonte, con la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e della docente universitaria Francesca Pizzigoni. Gli esiti del questionario ci hanno indotti a ri-orientare le nostre offerte didattiche verso antologie munite di apparati introduttivi molto più ricchi e con proposte di attività che permettano il coinvolgimento attivo degli studenti nell'esplorazione delle fonti storiche in modo avventuroso e didatticamente utile.

Le indicazioni ministeriali e le teorie pedagogiche prevalenti tendono infatti a integrare la tradizionale acquisizione di nozioni con lo sviluppo di variegati saper fare. La stessa Agenda 2030 delle Nazioni Unite per uno sviluppo sostenibile indica obiettivi di educazione che comprendono: imparare a gestire le incertezze, saper prevedere le conseguenze delle azioni, capire i punti di vista e i bisogni degli altri, gestire conflitti di interesse costruendo compromessi ragionevoli, acquisire pensiero critico e autocritico, sviluppare visioni di ampio respiro e capacità di risolvere problemi complessi integrando competenze diverse.

Per questi obiettivi poche cose sono più fruttuose dello straordinario tesoro delle fonti storiche. Perché hanno deciso così? Si poteva fare diversamente? Che cosa avrei fatto io in quella situazione?

I percorsi didattici così preparati sono stati sperimentati in alcune Scuole piemontesi negli anni scolastici 2021-2022 e 2022-2023 e hanno dato luogo a pubblicazioni curate dall'editore torinese Hapax, reperibili anche in formato elettronico sul sito dell'Archivio di Stato di Torino, nella sezione per le scuole⁴.

Per fare solo qualche esempio, sono stati proposti temi come l'indagine su di una scuola scomparsa, sui metodi del lavoro d'archivio, sul contrasto tra sviluppo industriale e consumo dei boschi, sulle catastrofi naturali e la difesa del territorio, sul faticoso superamento delle discriminazioni, sulla tutela della salute come diritto-dovere del cittadino (specialmente in occasione di difficili campagne di vaccinazione come quella operata nel Piemonte napoleonico contro il vaiolo), sul superamento delle varie scuole speciali in cui un tempo si concentravano gli studenti con disabilità separandoli dai compagni più fortunati.

In questo ambito, desidero attirare l'attenzione su di un caso particolare.

Per far comprendere ai ragazzi come si lavora in un archivio, abbiamo scelto un fascicolo a caso del fondo danni di guerra dell'Intendenza di finanza di Torino. Si tratta di una dozzina di

4 *Sette percorsi multidisciplinari di educazione civica*. A cura di Marco Carassi. Classi di scuola secondaria di primo grado. Hapax, Torino 2022. *Cinque percorsi multidisciplinari di educazione civica*. A cura di Marco Carassi. Classi di scuola secondaria di primo grado. Hapax, Torino 2023.

documenti, tutti raccolti a suo tempo per trattare la richiesta di risarcimento presentata da una certa signora Emma per i danni subiti nella sua modesta abitazione a causa del bombardamento dell'8 dicembre 1942. Quei pochi documenti consentono di rievocare la vita difficile di una operaia torinese prima e dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ma, come archivisti, ci tenevamo a far capire ai ragazzi come i documenti storici nascono e svolgono le loro molteplici funzioni. E allora abbiamo inventato una soluzione che crediamo originale e che può essere imitata in altri casi dai ragazzi stessi: abbiamo dato idealmente la parola alla burocratica richiesta della signora Emma, creando l'*autobiografia* di quel documento.

Il racconto inizia dunque dicendo come il documento è arrivato in Archivio di Stato, dove si trova attualmente a disposizione dei ricercatori, e come è nato nella primavera 1945, a seguito di una normativa statale sul rimborso dei danni di guerra. La nascita è avvenuta con l'uso di una pesante macchina da scrivere su di un modulo a stampa. Segue l'apposizione della firma della signora Emma e la presentazione all'Intendenza, insieme ad alcuni allegati che la richiedente spera possano impietosire l'ufficio competente. Il quale però diffida e acquisisce altri documenti di controllo per poi ridurre del 70% il rimborso richiesto e finalmente paga dopo nove anni dall'inizio della pratica, quando la signora è ormai tornata, anziana e ammalata, al paese natale, il cui sindaco scrive che risulta nullatenente.

Nel proporre ai ragazzi questa avventurosa storia di vita sociale, economica e burocratica ci siamo resi conto che lo strumento adottato – l'autobiografia del documento - si presta anche a soddisfare l'esigenza di rendere accessibili gli stessi documenti ai non vedenti.

Mentre biblioteche e musei avevano già da tempo sviluppato attività in favore della disabilità visiva, gli archivi storici erano stati frenati dalle gravi difficoltà di rendere accessibili documenti manoscritti a questo tipo di cittadini.

In realtà l'Associazione Amici dell'Archivio di Stato aveva già realizzato, con l'aiuto della sezione torinese dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti, esperienze di visite guidate dedicate ai portatori di questo particolare tipo di difficoltà di accesso. Per contestualizzare i documenti, naturalmente si era partiti dal racconto delle vicende secolari di un archivio particolarissimo come quello collocato nel palazzo appositamente costruito nel 1731 da Filippo Juvarra per gli archivi centrali del regno di Sardegna.

Avendo deciso di fare un ulteriore passo avanti, ed avendo escluso il ricorso alla traduzione di documenti in Braille⁵, troppo complicata e lenta da fruire nel breve tempo di una visita, ci si è orientati a produrre fac-simili di documenti da toccare. Le prime copie realizzate sono state di documenti pergamenacei medioevali⁶, che si prestano ad un contatto coinvolgente con le loro pieghe, le loro lacune e i loro sigilli appesi. Ma soprattutto ci si è dedicati a produrre copie di documenti di cartografia storica, aggiungendo l'elemento della tridimensionalità. Il laboratorio

5 L'Archivio di Stato di Torino conserva la versione in Braille di sceneggiature di film documentati nell'archivio della Casa cinematografica Torinese La Lanterna Magica (figura 1).

6 La figura 2 rappresenta la copia toccabile dell'atto del 1248 con il quale l'imperatore Federico II concede Torino al conte di Savoia.

di restauro dell'Archivio di Stato si è prestato a collaborare al lavoro di creazione di copie tridimensionali di cartografia antica.

Si è partiti dalla realizzazione di copie digitali di due carte del Settecento.

Nella prima l'ingegnere Nicolis di Robilant rappresenta la distribuzione delle risorse minerarie nelle valli alpine e la rete idrografica del regno⁷. Nella seconda gli ingegneri dell'Ufficio topografico del regno di Sardegna illustrano la distribuzione dei boschi nel distretto torinese dedicato alle reali partite di caccia.

Su queste copie cartacee sono stati "abbassati" i corsi dei fiumi⁸ e "alzati" i rilievi collinari sovrapponendo monticelli di pasta di carta. Infine sulle copie così preparate sono state incollate riproduzioni digitali su tela delle stesse cartografie. Un filmato reperibile su youtube tramite il sito dell'Archivio di Stato di Torino (<https://www.youtube.com/watch?v=KbUMTzI8OT4>) illustra i diversi modi inventati per animare documenti cartacei bidimensionali e rendere riconoscibili al tatto dei non vedenti non solo monti e colline ma anche edifici, fortificazioni, fiumi, boschi e viali alberati.

Sia nel caso dell'autobiografia del documento sui danni di guerra, sia nel caso delle riproduzioni tridimensionali della cartografia storica, si è rivelato decisivo lo sforzo di comunicare anche a parole non solo il contenuto più evidente, ma anche il senso complessivo, le vicende d'origine, il contesto di appartenenza e le diverse funzioni d'uso svolte nel tempo da ogni documento.

7 Immagine n. 3.

8 Le immagini nn. 4, 5, 6 e 7 mostrano la creazione della copia toccabile della Carta delle regie cacce (circa 1760).